

padre Tonino con noi

mercoledì 17 ottobre ore 18

Jangany nel cuore della nostra comunità

Comunità SS. Annunziata e B.V. delle Grazie di Pino Torinese

Ottobre, mese missionario



mercoledì 17 ottobre
ore 18
celebrazione eucaristica
insieme a

padre Tonino Cogoni
missionario a JANGANY
sud Madagascar



Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura.

Al termine della celebrazione o in segreteria parrocchiale saranno disponibili copie del libro **DACCI OGGI IL NOSTRO PANE** le cui offerte sono a sostegno del progetto sanitario a favore di Jangany.

UN GRANDE GRAZIE DA JANGANY

L'esperienza missionaria della comunità SS. Annunziata di Pino Torinese

Nell'ottobre 2006 il villaggio di Jangany, nel sud del Madagascar più povero, era estremamente provato dalla carestia e da una siccità che durava da ormai nove mesi: le persone giungevano dalla savana presentandosi al villaggio per morire lì. Non era la prima volta, e ricapitò: un paio d'anni a causa di un ciclone, un anno con il passaggio delle cavallette sulla risaia, un anno per l'insufficienza delle piogge. Proprio in quell'anno 2006, però, Jangany ricevette un grande dono, uno di quelli che rese possibile una crescita importante, un grande salto: un radioamatore di Lucca, Giuseppe Satin, incrociò il missionario vincenziano del villaggio - padre Tonino Cogoni - attraverso le onde radio, partì per Jangany e portò un decoder che consentì le comunicazioni trasformando il segnale radio in digitale: in pratica, da quel momento, padre Tonino poteva scrivere messaggi con il computer velocizzando la comunicazione, prima possibile solo con lettere (che molte volte neppure giungevano a destinazione). Ci raggiunse così una richiesta di aiuto.

La comunità parrocchiale di Pino Torinese raccolse l'appello di quella carestia e rispose raccogliendo donazioni a sostegno di quel momento così drammatico. Quando si trattò di ringraziare i benefattori scrivemmo una lettera e chiedemmo al parroco di allora, don Riccardo, «come la firmiamo?»; suggerì «amici di Jangany».

È nella comunità SS. Annunziata che nasce quindi la rete degli amici di Jangany: da quel momento si svilupparono molte iniziative, amici di Jangany divenne punto di riferimento di alcune onlus e scuole, tra cui quella di Pino Torinese, e di tante persone che hanno sostenuto il percorso del villaggio, un percorso tutto centrato sulla scuola, la sainte Marie de Jangany.

Seguimmo questo percorso di crescita - con continuità fino a oggi – sostenendo in particolare il processo di scolarizzazione per tutti. La scuola di Jangany era cominciata con una quarantina di bambini, su un totale allora di 1700, considerando anche la savana, estendendosi cioè su una zona grande quanto la nostra val di Susa. La scuola è stata la vera spinta per cambiare vita: le persone hanno cominciato a pensarsi nel futuro, a costruire case in mattoni, pozzi, ponti per uscire dall'isolamento... l'igiene insegnata a scuola, l'acqua pulita dei pozzi (e non quella malsana delle risaie), l'introduzione di nuove alimentazioni hanno consentito uno sviluppo che ha portato gli abitanti del villaggio da 400 a 6000, l'attesa di vita da 37 a 45 anni.

Abbiamo così potuto scambiare immagini e affetti con Jangany, svolgere alcune attività di sensibilizzazione alla missionarietà al catechismo. Il filmato LA VESTE BIANCA (2014) presentò le esperienze del catechismo presso la comunità di Pino (con intervista a don Riccardo), di Jangany (a padre Tonino) e di Lodokejek, in Kenya (al missionario don Marco Prastaro, prima responsabile degli aiuti missionari presso la nostra Diocesi e oggi Vescovo di Asti). Di Jangany colpirono le immagini della gioia dei bambini, del sorriso sui loro volti pur provati ogni giorno dalla miseria e spesso dalla fame, e... la loro veste bianca. Perché - sembra quasi un miracolo – il modo di presentarsi in chiesa per la celebrazione domenicale, o nelle feste come la prima comunione, la cresima, il matrimonio... a Jangany sembra trasformare le persone: invece dei quattro straccetti che vestono ogni giorno, tutti indossano vestiti puliti, belli e inaspettati, sembrano stirati il giorno prima. I canti sono a più voci anch'essi segno di grande vivacità spirituale e di partecipazione. È facile capire come, nel terreno dell'animismo tradizionale, non sia stato difficile accogliere con sensibilità spirituale il messaggio del Vangelo.

Anche gli scout di Pino I hanno partecipato a questo percorso, perché curiosamente il mompera Fahamaro, confratello malgascio di padre Tonino a Jangany, è stato scout. Ne è nato un gemellaggio con i nostri scout che ha consentito la nascita della sezione Jangany I. Era il 2012; i nostri hanno inviato tende, libri e materiali utili per sviluppare lo scoutismo.

Ogni anno l'incontro con padre Tonino ravviva la conoscenza e di qui l'affetto. Un affetto molto concreto, con molti incontri personali, che si traduce anche nella bella tradizione che vede, dal giorno dell'Epifania fino a marzo, la raccolta di donazioni per le ADOZIONI INTERNAZIONALI, con il coordinamento della Diocesi, e il SOSTEGNO SCOLASTICO. Si raccolgono questi soldi nel giorno dell'Epifania in una cappella laterale della SS. Annunziata sulle pareti della quale ci sono le foto dei bambini che hanno ricevuto il battesimo nell'anno: un luogo questo che diviene così anche segno di condivisione con i bambini più poveri del mondo.

Quest'anno la raccolta per Jangany è cresciuta ancora, salendo a 4.965€. A cosa servono questi soldi? Con 25€ un bambino o un ragazzo possono frequentare la scuola e trovarvi un pasto quotidiano per un anno intero. Ogni anno ci sono dai 650 ai 900 bambini denutriti ai quali questi aiuti consentono di sopravvivere e di costruirsi un futuro attraverso la scuola. Gli scolari - dalla materna, le elementari alle medie - sono ormai 2.700; ne mancano ancora 500 per raggiungere il nostro sogno della scolarizzazione totale, comprendendo sia i bambini del villaggio che quelli della savana. Il numero dei ragazzi che si iscrivono alla scuola quest'anno è in forte aumento, per questo padre Tonino ha scritto che è «segno che molti genitori cominciano a capire l'importanza dello studio per i loro figli. Stiamo vedendo questo buon segno dopo 22 anni di attività educativa: non è facile far evolvere la mentalità primitive che domina in questa savana».

Certo la vita del villaggio è migliorata in maniera straordinaria, ma non mancano grandi difficoltà: soprattutto il brigantaggio in aumento e la miseria che cresce nella popolazione. I bambini denutriti quest'anno sono 680 e, scrive ancora padre Tonino «con le vostre offerte, riusciamo a farne studiare circa 200. Per noi è un aiuto molto importante e vi esprimiamo la nostra più viva gratitudine».

Un grande passo avanti è stata inoltre l'apertura del Liceo nell'ottobre 2017; questo ha consentito che i giovani non siano più obbligati ad andare fino a 100 km di distanza per frequentare la scuola superiore. E' sulla scuola che puntiamo la nostra attenzione più grande perché la consideriamo l'investimento più sicuro nella prospettiva dell'autonomia e lo sviluppo del villaggio.

E perché la nostra comunità si interessa della vicenda delle persone di questo sperduto villaggio, nel 2006 neppure presente nelle cartine geografiche? Si tratta certamente di un sentimento di giustizia, di condivisione del diritto alla vita, allo studio, ... di ogni uomo; ma, in qualche modo, noi ci sentiamo anche responsabili di far giungere la tenerezza di Dio a questi uomini e donne, cui abbiamo consentito di entrare nella nostra vita.

Renato